

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO LA QUARTA E LA QUINTA
INIZIATIVA ANTISTRANIERI

Lo scrutinio del 13 marzo

DUE INIZIATIVE AI CONFINI DELLA REALTA'

Se non vi fosse stata scissione fra gli "xenofobi", probabilmente avremmo avuto una sola votazione il prossimo 13 marzo. Oppure, non ci sarebbe stata nessuna votazione; e questo poichè non sarebbe esistito nessun motivo di prestigio tale da indurre qualcuno a fare un'offerta migliore rispetto a un fratello-nemico.

Quando il vino è aperto, va bevuto !

Se gli autori della quarta e della quinta iniziativa popolare sugli stranieri avessero saputo che l'evoluzione economica volgeva inevitabilmente verso una riduzione, di dimensioni considerevoli, della popolazione straniera, o se ne avessero calcolato le conseguenze, non avrebbero messo in opera il loro piano. Evidentemente, non sono certo il Partito repubblicano di Schwarzenbach e neppure l'Azione Nazionale di Oehen, che riconoscono l'inopportunità delle loro procedure, soprattutto nella situazione attuale; al contrario, essi intendono trarre profitto dalla disoccupazione per attirare al proprio mulino una porzione ancora maggiore di elettorato.

"Inopportunità" anche senza recessione

Queste due iniziative sono inopportune nella situazione attuale ? Non solo ! Esse sarebbero inopportune in sè, anche se la recessione non si fosse manifestata in modo così grave da noi. E questo perchè il Consiglio federale, prendendo in seria considerazione i risultati delle due votazioni precedenti, che lo invitavano a rivedere la sua politica nei confronti degli stranieri, ha adottato le misure necessarie. Sono infatti note le difficoltà che queste misure hanno creato per numerose aziende, al tempo in cui niente lasciava presagire che sarebbe subentrata una forte contrazione dell'andamento degli affari.

Contro il rilancio

Le due iniziative Schwarzenbach e Oehen sono pure inopportune

perchè sono irrealiste. La prima vuole ridurre schematicamente gli effettivi totali di stranieri - e non solo i lavoratori - al 12,5% della popolazione del paese. La seconda intende limitare il numero delle naturalizzazioni a 4.000 annue.

Questi postulati comportano però dei pericoli; il primo va contro la "ripresa economica", alla quale gli stranieri collaboreranno non soltanto tramite il loro operato, ma pure tramite gli alloggi che occupano e le merci che acquistano.

Per quanto concerne il secondo postulato, esso conduce giustamente a conseguenze contrarie alla politica di assimilazione che noi abbiamo interesse a seguire e che dobbiamo seguire, di fronte alla pericolosa evoluzione demografica che stiamo subendo (denatalità e invecchiamento della popolazione).

* * *